

**Omero, *Odissea***  
by mazaher, 1996

::

**summary**

*Ritorno*  
*Erba d'estate*  
Καλυψώ

::

## Ritorno

by mazaher, 1996

video: John Badham, *Bird On A Wire*, 1990

::

Le mancava. Le mancava da morire, da tanto tempo. Senza rimedio, al punto che quel vuoto era diventato parte di lei e lei quasi non ricordava più com'era stato prima, se non che era stato bello —così bello, nonostante tutto. Come chi abbia perso un braccio, o una gamba, non ci pensava più, viveva senza, non se ne accorgeva; tranne quando qualcosa sfiorava quei nervi esposti, e lei si sentiva pungere di nuovo da quel dolore.

Era passato il tempo in cui rincorreva l'eco di tutte le parole pronunciate e il calore di tutte le carezze scambiate e l'odore dell'amore appena fatto e le risate e le confidenze e il bagliore degli sguardi. Tante volte se n'era andato via, aspettando che lei dormisse per squagliarsela lasciandola con un biglietto umoristico e con il tuffo al cuore che non tornasse. Ma tornava, inaspettato, a illuminare i suoi giorni o le sue notti, per un tempo che era sempre più breve del suo desiderio.

Fino a quell'ultima volta, in cui se n'era andato per una buona ragione e non con un pretesto trasparente; fino a quella volta che se n'era andato con un'altra a cui non poteva negarsi, perché si chiamava Morte.

E invece ora era lì, davanti a lei, addormentato; immobile bocconi sul letto, in un sonno così profondo, così fiducioso e calmo, che lei trattenne il fiato come se quell'immagine che le riempiva gli occhi dovesse esserle di nuovo strappata, inevitabilmente. Nel sonno lui sospirò, si mosse leggermente; lei vide il suo respiro, lo sentì vivo e caldo accanto a sé. Le era stato restituito, contro ogni speranza. Una parte di lei ritornava ad essere viva insieme a lui. E lei che non credeva in nulla disse piano:

—Dio, ti ringrazio. E' vivo, è qui. Non togliermelo di nuovo.

::

## Καλυψὸ

by mazaher, 1996

per la Lupa Grigia

::

Fosti Calypso, per lo spirito inquieto  
che attraverso tortuose vie di mare  
a tentoni cercava il luogo suo  
per mostrarsi ai suoi con la veste della colpa  
di violenza e d'inganno  
—distruttore di città—  
e apprendere se attraverso la veste  
attraverso la colpa  
i suoi l'avrebbero riconosciuto  
riconsegnandogli se stesso.

Eri Calypso, maga  
di un'isola di fiori al sole  
odore di mare come di donna,  
felici ombre di pini.  
Lo raccogliesti quando  
si era dato perduto  
con le sue storie mai udite  
con il suo dubbio e la speranza.  
Lo ascoltasti srotolare il nodo  
doloroso dei passi  
abbracciasti il suo pianto sgomento.

Fu salvo e felice  
intero  
di nuovo, e se stesso  
come prima della guerra  
della colpa e del viaggio.  
Senza prezzo lo amasti  
così com'era, così com'era stato  
nella magia diversa delle storie.

Non rimase.  
Felice non voleva essere  
con te, al margine mobile dell'onda  
senza affrontare il rischio seducente  
di riguardarsi, solo,  
nello specchio più antico  
e senza talismani.  
Ti lasciò coi tuoi doni  
sulla spiaggia del mare,  
te, eterna e amante,  
sacrificando il tuo sangue alla sua necessità.  
Non gli bastavi.  
Lo lasciasti andare.  
Nulla volle da te, neppure  
la tua benedizione che come la marea  
spingeva ora la sua barca dove lui voleva,  
dove tu non volevi,  
e benedivi lo stesso.

Non fu riconosciuto  
che da un cane  
vecchio come la sua infanzia innocente.  
Non pensò più al tuo cuore  
innamorato e ucciso  
e che non può morire, sulla spiaggia del mare.

::

**Erba d'estate**  
by mazaher, 1996

::

*Il cane Argos ritrova Odisseo dopo vent'anni*

::

Sapeva di sangue di sudore  
di paura  
e di fumo di sigarette  
ma era proprio lui.  
Andarono,  
le spighe d'erba come acqua  
sotto le dita.

::